CGIL SPI

notiziario spi cgil pistoia

n° 3
Aprile
2014

Bollettino mensile dello SPI-CGIL – Via Puccini, 68 Pistoia Tel.0573/378520 – fax 0573/378558 e-mail : rmati@pistoia.tosc.cgil.it

Pensionati verso il congresso nazionale dello Spi

Dal 15 aprile congresso nazionale Spi

Si avvicina l'appuntamento nazionale per il sindacato dei pensionati italiani. Al congresso di Rimini, da martedì 15 a giovedì 17 aprile, parteciperanno sessantaquattro delegati dalla Toscana, in rappresentanza delle varie province e della segreteria regionale. Tra i temi al centro del diciannovesimo congresso nazionale dello Spi-Cgil la questione del lavoro. Sul sito www.spi.cgil.it è disponibile il documento del congresso "La forza del nostro viaggio". Intanto, lunedì 14 a Firenze, si svolgerà la riunione dell'esecutivo regionale Spi Toscana: i segretari generali provinciali e i segretari organizzativi metteranno a punto gli ultimi dettagli in vista dell'evento riminese.

10° Congresso Regionale SPI – CGIL Toscana

(***di Daniela Cappelli, segretaria Spi – CGIL Toscana***)

Il 10° Congresso regionale dello SPI CGIL che si è tenuto il 13-14 Marzo a Viareggio,ci ha visto impegnati in 800 Assemblee locali a cui hanno partecipato circa 35.000 pensionati. Un buon numero, ma ciononostante ancora non abbastanza vista la difficoltà del momento che viviamo e questo è un dato che ci interroga e ci fa riflettere su come coinvolgere continuativamente i nostri iscritti: parlando dei loro problemi, contrattando la loro condizione accrescendo il nostro ruolo politico-sindacale sul territorio.

Non vi è dubbio che lo tsumani che ha investito e sta investendo la politica, tocca anche noi, ma è proprio per questo sono necessarie scelte chiare indicando dove vogliamo andare, insieme a chi e per fare cosa. Ed in questo percorso è importante la nostra determinazione e la nostra spinta affinchè, come ha detto Naomi Klein, nessuno sia portato a considerare inevitabile ciò che fino a ieri era inaccettabile. Facendo così diventare normale ciò che normale non è.

I titoli delle nostre richieste li conosciamo, parlano di diritti, di equità e di giustizia sociale, ma ora diventa fondamentale dire come pensiamo di dare seguito alle nostre richieste, senza sottovalutare le difficoltà, ma anche senza sufficienza.

Se ci fermiamo a leggere il testo più bello del mondo, la nostra Costituzione, troviamo l'articolo 32 dove si riconosce a tutti il diritto alla salute e un interesse collettivo le cure gratuite per gli indigenti. E allora come può essere normale che oggi in Italia 9 milioni di persone rinuncino a curarsi a causa di ticket insostenibili? (anche in Toscana si stima che siano calate del 10% le prestazioni sanitarie, non per recupero di sprechi ma per difficoltà economiche dei cittadini, soprattutto anziani). E' un campanello d'allarme che non possiamo sottovalutare.

Nelle nostre assemblee congressuali abbiamo discusso di lavoro, di crescita, di Piano per il lavoro, di welfare che è parte integrante di quel piano, un welfare che vuol dire crescita e investimenti.

Ci siamo accorti che spesso i nostri iscritti non hanno piena consapevolezza del sistema socio sanitario regionale frutto di anni di contrattazione regionale e territoriale, spesso anche con difficoltà ad esercitare i propri diritti o non conoscono cosa abbiamo ottenuto con la contrattazione sociale territoriale rispetto a progressività della tassazione, tariffe e servizi.

Evidentemente dobbiamo recuperare una difficoltà di informazione che penalizza i nostri iscritti e non rende merito al nostro impegno e al nostro lavoro.

Un passaggio importante può essere la formazione delle piattaforme territoriali che non possono essere "solo dello SPI", ma di tutta la CGIL e di tutte le categorie, una piattaforma che deve vivere sul territorio, uno strumento su cui costruire consenso e se necessario vertenzialità.

Una piattaforma che parli a tutti a partire dal lavoro e dalla crescita su cui inserire il welfare come strumento di crescita e sviluppo.

Il nuovo Governo, per ora, si limita agli annunci. A prima vista sembrerebbe di poter dire che quando si restituiscono risorse ai lavoratori e alle aziende, la direzione potrebbe essere quella giusta. Ma se poi veniamo a scoprire che dalla restituzione restano fuori i pensionati, che di patrimoniale non se ne parla e anzi

qualcuno ipotizza di ripescare di nuovo dalle pensioni, allora, sono convinta, che , la direzione è sbagliata ed è un'ennesima penalizzazione verso i pensionati.
Questo aspetto dovrà essere un punto fermo per tutta la CGIL: **impedire qualsiasi ulteriore intervento sulle pensioni per recuperare risorse pensando a trattamenti diversi per redditi uguali!**
Lo **SPI-CGIL con i suoi 269.000 iscritti in Toscana** è senza dubbio una forza organizzata sul territorio, ma al tempo stesso è parte integrante di tutta la CGIL sia per storia personale dei nostri iscritti, sia per condivisione di un progetto complessivo che poi è la forza della confederalità.
Dobbiamo tutti insieme tornare tra la gente a parlare di contratti, di casa, di welfare discutendo su cosa vorremmo fare per loro e con loro e tre sono le parole chiave che devono guidarci in questo percorso: presenza, competenza e passione.
La **presenza** è indispensabile per capire e tentare di risolvere i problemi. La **competenza** è fondamentale perchè le migliori intenzioni non bastano per dar risposte di qualità.
La **passione** deve guidarci perché è solo la passione che fa crescere l'umanità per immaginare un futuro e proporre le scelte necessarie.
Sono convinta che presenza, competenza e passione sono quello che la nostra gente vuole da noi per continuare insieme questa **sfida per il futuro.**

L' iniziativa dei pensionati a sostegno della piattaforma rivendicativa unitaria presentata al Governo

Le Segreterie nazionali di SPI, Fnp e Uilp hanno deciso di intensificare le iniziative di sensibilizzazione nei confronti del Governo, che a tutt'oggi non ha dato alcuna risposta ai temi principali della piattaforma rivendicativa e discrimina, ancora una volta, i pensionati nel decreto fiscale sul "bonus".
In questo quadro è stata realizzata una cartolina contenente le istanze dei sindacati, indirizzata al Presidente del Consiglio, da divulgare in tutti i territori e da far pervenire, al Governo entro il 15 maggio p.v.

(fac-simile della cartolina)

Al Sig. Presidente del Consiglio
MATTEO RENZI

° LAVORO, SVILUPPO, OCCUPAZIONE
• TUTELA DEL LORO REDDITO
• UN WELFARE PUBBLICO E SOLIDALE
• LA LEGGE SULLA NON AUTOSUFFICIENZA
• LOTTA AGLI SPRECHI E AI PRIVILEGI
• E' NECESSARIO ESTENDERE LA RIDUZIONE DELLE TASSE ANCHE AI PENSIONATI. DISCRIMINARLI È UNA GRAVE INGIUSTIZIA

Nome.....
Cognome.....
Firma .....

Spi-CGIL ; Fnp- CISL; Uilp-UIL

"Renzi con noi è ingiusto"

(*Intervista a Carla Cantone – Segretaria Generale SPI CGIL - del 21 Marzo 2914 al giornale " Il Manifesto")*

***Scontenti, profondamente scontenti. Scontentissimi. I pensionati non hanno ancora avuto nulla**, neanche tra le promesse, dal «ciclone» Renzi. E non è che stiano messi bene: «Il 30% ha ormai rinunciato a curarsi: a volte non ci sono i soldi per alimentarsi bene, figurarsi per le medicine. E sono dati Istat, mica dello Spi». Sconsolata, ma combattiva come sempre, la segretaria dei pensionati Cgil Carla Cantone non smette di ricordare che c'è una fascia enorme di italiani – gli over 65 appunto – che aspettano risposte: «Se non ci danno nulla e ci nominano solo nella lista Cottarelli, al solito capitolo "tagli" – dice – non va mica bene. Il premier ha cercato di rassicurarci sul fatto che la spending review non ci colpirà, ma per ora restiamo sul chi va là. In questi anni abbiamo già dato, ampiamente».*
Il presidente del consiglio ha voluto significativamente aprire la sua azione di governo premiando i red-

diti dei lavoratori. Ma perché voi non ci siete? - *È una **ingiustizia che non si capisce**. Dicono che è perché i pensionati sono tanti. Ma non sono numerosi anche i lavoratori? Che senso ha dividere tra i cittadini che ne hanno diritto e gli esclusi, tra serie A e B? Quando un reddito è povero, lo è per una persona di 20 anni, per una di 40, per chi ne ha 60–70. Siamo stati tartassati a lungo, a partire dalla non rivalutazione degli assegni: in questi anni abbiamo dato tanto, anche come sostegno alle famiglie, e adesso siamo davvero indignati.*

Non solo non avrete gli 85 euro, ma pare addirittura che secondo la lista Cottarelli dovrete essere in parte voi a finanziare gli sgravi per i lavoratori. - *Quel rapporto in effetti ci ha allarmato: si parla di interventi sulla reversibilità, sull'invalidità, sulle donne, sulle indicizzazioni, una serie di prelievi da chi supera il reddito di 2000–2500 euro. È anche vero che Renzi ha specificato che quella è solo una lista tecnica, e che poi deciderà il governo. E le parole del premier in tv, quando ha detto che "ai pensionati non daremo nulla, ma neanche toglieremo nulla", non dico che mi hanno rasserenata, ma almeno un po' tranquillizzata. Da ora, però, questa rassicurazione non vuol dire certo che tramontano tutte le nostre richieste, e che improvvisamente ci sta bene il fatto che non abbiamo avuto gli sgravi Irpef.*

Dove si dovrebbero prendere le risorse perché l'Italia riparta? - *Voglio dire che noi non siamo egoisti: se per salvare il Paese c'è bisogno di sacrifici, ok, possiamo tutti fare uno sforzo, ma a patto che vengano coinvolti tutti quanti. Anche chi lavora, chi ha rendite e patrimoni, proprio tutti. Perché se partecipano tutti, si può alzare l'asticella dei redditi a cui chiedi un contributo. Mentre, se metti dentro solo i pensionati, è ovvio che devi andare a pescare anche tra i medio-bassi, e su questo noi non saremo mai d'accordo. Ecco cosa penso: chiediamo per due o tre anni un contributo a chi supera i 100 mila euro netti l'anno. Secondo uno studio dello Spi, puoi ottenere ben 20 miliardi di euro annui se chiedi lo 0,5% alle 2,5 milioni di famiglie molto benestanti, ovvero quel 10% del Paese che da solo detiene il 48% della ricchezza nazionale: il loro reddito medio è sui 2 milioni di euro.*

Insomma, non si può continuare a chiedere sempre e solo ai poveri. - *Poveri e ceti medio-bassi. Il 30% degli anziani sceglie di non curarsi più, perché non ci arriva: lo dice l'Istat, mica io. Negli ultimi 15 anni il potere d'acquisto delle pensioni è diminuito del 30%, perché il sistema di riallineamento non permette di recuperare il 100% di rivalutazione. Nel 2007 avevamo ottenuto un tavolo per correggere il meccanismo, da Prodi-Damiano. Si varò anche una quattordicesima, che copre solo una parte e noi chiediamo di estendere. Poi Berlusconi ha cancellato questo tavolo, e Monti-Fornero hanno bloccato la rivalutazione per chi ha assegni 3 volte oltre il minimo. Letta l'ha ripristinata fino a 6 volte il minimo, con fasce decrescenti: del 100%, del 90, del 75 e del 50. È già qualcosa, ma non è bastato*.

E il governo Renzi? Nessun tavolo? Il ministro Giuliano Poletti non vi incontra? - *Alla parola tavolo pare gli venga l'allergia: ma non è che se incontri i sindacati poi sia obbligatorio accettare dei veti o firmare un accordo. Ma almeno ci si prova, li si ascolta: si mostra rispetto. La ministra Marianna Madia ha già aperto gli incontri: bene, era ora. A Poletti abbiamo scritto, ma non ci ha mai risposto. Oltre che sentire quello che dice in tv, mi piacerebbe anche che ci parlasse faccia a faccia.*

Non è che i renziani ce l'hanno con lo Spi perché per le primarie avete sostenuto Cuperlo? A Otto e mezzo di Lilli Gruber, Matteo Richetti vi ha quasi divorato, dicendo che remate contro e che fate di tutto per organizzare uno sciopero. *- Dicono queste cose quando non hanno argomenti. Io ho ottimi rapporti con Renzi, Del Rio, Nardella: le volte che ci siamo incontrati c'è sempre stato il massimo del rispetto reciproco. E aggiungo che in questi giorni sto sentendo tutti: le rassicurazioni sulla spending review, me le hanno date anche i renziani. Detto questo, non faremo mai mobilitazioni contro gli 85 euro ai lavoratori, è ovvio, ma per estendere i benefici. E se ci sarà bisogno di mobilitarci, anche da soli, noi lo faremo.*

Lavoro: CGIL, modificare profondamente decreto. Commissione cancelli iniquità

08/04/2014 - Il decreto Poletti va "modificato profondamente, la commissione cancelli le iniquità". In audizione alla Camera Serena Sorrentino sottolinea che "se l'obiettivo era generare maggiore occupazione e diminuire il contenzioso la pratica dimostra che modificare le regole non promuove occupazione, se non c'è ripartenza della domanda e i nuovi contratti non sono certo esenti da rischio aumento contenzioso piuttosto che deflazione". Per la segretaria di corso d'Italia "di fatto si sancisce il principio che non ci sono più ragioni che giustifichino oggettivamente il fatto che si ricorra a contratti a termine anche a fronte della possibilità di contrarre un rapporto di lavoro a tempo indeterminato. Sul punto che riguarda l'apprendistato - prosegue - viene meno la certezza per il lavoratore di fruire di formazione". Sulle altre misure contenute nel dl sul Durc "appare non condivisibile continuare sulla strada di alleggerimento delle previsioni sui controlli di regolarità e

legalità". Per ciò che riguarda i contratti di solidarietà, per la CGIL "si sfonda una porta aperta, avendo sempre sostenuto che quello fosse uno strumento da prediligere rispetto al complesso degli ammortizzatori sociali. Rimane però aperto il nodo finanziamenti".

Nel complesso "il decreto sembra intervenire sulla domanda di lavoro già esistente che come sappiamo non è sufficiente a compensare l'offerta disponibile sul mercato del lavoro. Inoltre su molti punti - conclude la CGIL - potrebbero configurarsi violazioni di normazione comunitaria che potrebbe produrre procedure di infrazione a carico del nostro Paese. Non ci sono ragionevoli argomentazioni che possano giustificare l'introduzione di un regime derogatorio cosi' ampio su apprendistato e contratti a termine vista la previsione nel ddl delega sul lavoro di procedere al riordino delle forme contrattuali".

Camusso, il sindacato che serve

31/03/2014 In una intervista a SKY TG24 il Segretario Generale della CGIL: "dopo 6 anni di crisi c'è ancora più bisogno di sindacato. Ci vogliono contratti e tutele, si devono dare risposte ai lavoratori"

"La gente ha due emergenze unite da un sentimento: la rabbia. Rabbia per lavoro che non c'è, o è precario o sottopagato, rabbia per non potere andare in pensione, anche se ha lavorato a lungo. Elemento che viene visto inoltre come causa del mancato ingresso dei giovani nel mondo del lavoro". In una intervista di Emilio Carelli per SkyTg24, il segretario generale della Cgil, Susanna Camusso, ha parlato dei problemi del lavoro e del ruolo del sindacato in un Paese dove cresce appunto la rabbia delle persone per il lavoro che non c'è e per le incertezze sulle pensioni. "Dopo 6 anni di crisi c'è ancora più bisogno di sindacato – ha spiegato la leader della Cgil – ci vogliono contratti e tutele, si devono dare risposte ai lavoratori". Si tratta anche di inquadrare bene il problema del sindacato che viene descritto continuamente dai media come un soggetto in declino.

Nella intervista a Sky Tg24, Camusso ha voluto ricordare che la sindacalizzazione è in aumento, non in declino, ma ha anche precisato che c'è una parte del mondo del lavoro che ancora non viene intercettata dal sindacato. E sarà proprio questo il compito primario che si dovrà dare la Cgil, che comunque non ha nessuna intenzione di diventare un partito. Quello che serve è il sindacato. E la Cgil è pronta a rilanciare la sua presenza sia nei luoghi di lavoro e nei territori (con la contrattazione sociale) sia a livello dei rapporti con la politica.
Da questo punto di vista le cose sono molto chiare. Il disconoscimento del ruolo della concertazione e delle rappresentanze sociali da parte del governo Renzi (che sarà giudicato di volta in volta sui provvedimenti e non a prescindere) è una oggettiva limitazione della partecipazione democratica. "Il governo Monti aveva fatto la medesima scelta – ha ricordato Susanna Camusso - e i risultati si vedono con leggi che oggi mostrano tutti i loro limiti e problemi.
E' sempre sbagliato non avvalersi esperienza altrui. In ogni caso il governo dovrà essere misurato sulle scelte concrete sul lavoro, visto che finora rimaniamo agli annunci. Per ora, per esempio, gli 80 euro promessi per le buste paga sono solo un annuncio. E non sarà con altra precarietà che si risolveranno i problemi.
Tre anni di prova e 8 tra disdette e proroghe non sono regole che valorizzano il lavoro e l'investimento sulle competenze. Per Susanna Camusso, al contrario, "il Paese ha bisogno di investire in competenze e specializzazioni, non in precarietà. Così come è sbagliato l'intervento sulla parte formativa dell'apprendistato: deve essere formazione, non manodopera a basso costo.
Per creare occupazione occorre fare investimenti pubblici mirati con scelte sui settori di sviluppo e di potenziale economia, sulle vocazioni. Non distribuire soldi in lavoretti senza sviluppo. Si scelgano i settori partendo dalle vocazioni del Paese e si investa. Come nel settore della cura e conservazione dei beni culturali che producono turismo ma anche ricerca tecnologica e know how.
Occorre tornare attraverso il contratto nazionale alla universalità dei diritti e alla dignità del lavoro. Nella intervista a Sky Tg 24 si è parlato anche di riforma della pubblica amministrazione (la proposta Madia di prepensionamento è la dimostrazione concreta del disastro creato dalla legge sulle pensioni Fornero/Monti) e di spending review.
La Cgil ribadisce il suo sì al al risparmio, alla razionalizzazione soprattutto nell'acquisto dei beni, alla razionalizzazione del sistema di pagamento dei mangar, ma anche il suo netto no ai tagli lineari e alla riduzione dei servizi. Le conseguenze sulla scuola e sull'abbandono scolastico dei tagli degli scorsi anno sono evidenti a tutti, a partire dalle famiglie.

Fisco, i dati del Mef: dipendenti più ricchi degli imprenditori. Il 5% dei contribuenti detiene un quarto della ricchezza

Pubblicata la relazione del ministero dell'Economia e delle Finanze sulle dichiarazioni dei redditi relative al 2013. La regione più ricca rimane la Lombardia, la più povera la Calabria. Metà dei contribuenti italiani guadagna, in media, meno di 15.654 euro

Metà dei **contribuenti** italiani guadagna, o almeno così dichiara, meno di **15.654 euro**. Il dato emerge dall'analisi condotta dal ministero dell'Economia e delle Finanze che ha pubblicato le statistiche relative alla **dichiarazione dei redditi delle persone fisiche (Irpef) 2012**, da dove si evince che i lavoratori **dipendenti** sono più ricchi degli **imprenditori**, che la crisi ha fatto aumentare il divario tra i paperoni d'Italia e i poveri, mentre se il reddito medio è salito a poco meno di 20mila euro è tutto merito delle **pensioni**. Insomma, nulla di nuovo sotto il fronte fiscale con la lotta titanica all'evasione che, evidentemente, ancora non ha dato i suoi frutti.

I risultati certificati dal Dipartimento delle Finanze fanno così ancora sobbolzare sulla sedia chi, leggendoli, scopre che un lavoratore dipendente guadagna quanto il suo datore di lavoro.

In tutto sono stati **41,4 milioni i contribuenti**, lo 0,2% in più rispetto all'anno precedente, che hanno portato alle casse dello Stato poco più di 800 miliardi di euro, mentre il reddito medio lordo è pari a 19.750 euro, vale a dire lo 0,5% in più rispetto all'anno precedente. Praticamente un aumento nullo nelle tasche degli italiani. Conti alla mano, infatti, calcolando che l'Irpef media pagata dai contribuenti è in media pari a 4.880 euro, il reddito medio netto è di 14.870, meno di 1.240 euro al mese.

Per avere un chiaro confronto, basta paragonare questi numeri con l'anno 200 fini di un confronto omogeneo, se si considerano anche tali importi che nel 2011 rientravano nella nozione di reddito complessivo, (che vanno comunque riportati in dichiarazione) questo sale a circa 816 miliardi di euro (+1,4% rispetto al 2011). L'incremento è determinato principalmente dalla crescita dei redditi da pensione (+2,1%) e dall'ingresso a tassazione ordinaria dei soggetti che sono stati costretti a fuoriuscire dal vecchio regime dei minimi. Se si sposta l'attenzione sul reddito complessivo dichiarato dal contribuente mediano, che rispetto alla media non è influenzato da valori outlier (ossia particolarmente elevati), il valore scende a 15.654 euro. Ciò significa che la metà dei contribuenti non supera tale valore.

Questo il quadro generale fotografato dal ministero, dove viene evidenziato che il 5% dei contribuenti con i redditi più alti, detiene il 22,7% del reddito complessivo. Tradotto: alla nicchia dei "paperoni" appartiene una quota maggiore a quella detenuta complessivamente dalla metà dei contribuenti con i redditi più bassi. Il 90% dei cittadini dichiara invece un reddito complessivo fino a 35.819 euro. La radiografia territoriale conferma i dati degli anni precedenti. La regione più ricca rimane la Lombardia (con un reddito complessivo di 23.320 euro), seguita dal Lazio (22.100 euro). A chiudere la classifica è la Calabria che ha detiene il reddito medio più basso con 14.170 euro; nel 2012 il reddito medio nelle regioni del Centro Italia cresce meno della media nazionale. Inoltre 10 milioni di contribuenti non pagano un'euro di **Irpef** grazie alle diverse forme di detrazioni ed esenzione. Ci sono però 31,2 milioni di soggetti (il 75% dei contribuenti) che paga in media un'Irpef netta di 4.880 euro.

I cittadini più ricchi rimangono i lavoratori autonomi, che dichiarano un reddito medio di 36.070 euro. Mentre quello degli imprenditori ammonta a 17.470 euro, che risultano mediamente più poveri – a leggere le dichiarazioni dei redditi – dei lavoratori dipendenti che denunciano 20.280 euro. Chiudono i pensionati con 20.280 euro.

L'analisi del Mef fa registrare un complessivo calo dei redditi, in particolare di quelli da lavoro autonomo con un -14,3%, a quattro anni dall'inizio della crisi economica. Dal confronto con il 2008 emerge un aumento del 4,6% del reddito da pensione. In termini di redditi medi dichiarati, tenendo conto dell'inflazione, in quattro anni il reddito medio degli autonomi è calato in termini reali del 14,3% (evidenziando che l'aumento del numero dei soggetti in questa categoria è anche effetto della crisi del mercato del lavoro), quello degli imprenditori è calato dell'11% e quello dei dipendenti è calato del 4,6%, mentre il reddito medio da pensione è aumentato del 4,6%.

Rispetto al 2008 poi ci sono ora circa 350 mila lavoratori dipendenti in meno, 190 mila pensionati in meno (anche per effetto delle misure normative sui pensionamenti introdotte negli ultimi anni), 32 mila imprenditori in meno e 138 mila soggetti in meno che dichiarano reddito da partecipazione. Al contrario si assiste ad un aumento dei lavoratori autonomi (+128 mila).

Rubrica mensile a cure di: RENZO INNOCENTI

NON E' CONSENTITO UN NUOVO FALLIMENTO

Condivido l'opinione di quanti affermano che ci troviamo di fronte ad un passaggio cruciale per il destino del nostro Paese. Uno di quei momenti nei quali chi è chiamato a prendere le decisioni deve essere pienamente consapevole della portata e degli effetti che queste lasceranno per un lungo periodo di tempo nelle dinamiche politiche e sociali e nella stessa vita delle Istituzioni democratiche. Ma proprio per questo occorrerebbe dotarsi, da parte di tutti, di maggiore capacità di ascolto e disponibilità al confronto senza "drammatizzare" le critiche e senza essere schiavi di logiche guidate da forti sentimenti antipolitici. Questi ultimi utili, forse, ad aumentare un facile consenso elettorale ma sicuramente dannosi per ricostruire un clima di fiducia e di convivenza civile.

Dopo tanto parlare è venuto il momento di mettere in campo riforme istituzionali per rendere l'organizzazione del nostro assetto statuale più aderente ai bisogni dei nostri tempi e politiche economiche utili ad uscire dalla crisi i cui effetti occupazionali e sociali sono sempre più devastanti. Questi sono i due binari sui quali corre la strada del cambiamento e della modernizzazione del nostro Paese, e non solo. Sono tutti e due campi nei quali operare profonde innovazioni senza alcun indugio, evitando tattiche dilatorie e "meline" elettoralistiche. Dialogo e
determinazione quindi, con la consapevolezza che la democrazia è in pericolo solo se le cose rimangono ancora immutabili. E, se posso esprimere un parere, con una priorità: quella della creazione di lavoro e del recupero del potere d'acquisto dei salari e delle pensioni.

Voglio dirlo con estrema franchezza. Sono tra quelli che considera positivo che il Governo abbia portato a termine il provvedimento sulle Province (in attesa della revisione costituzionale) e presentato il disegno di legge per riformare il sistema del "bicameralismo paritario". Parimenti con altrettanta schiettezza affermo di non condividere il modo un po' sbrigativo e superficiale con il quale tutte e due le cose sono state motivate e presentate (riduzione dei costi della politica). Sicuramente ci sono anche questi come effetti indotti, ma non possono certamente essere queste le finalità della riforma della nostra Costituzione. Non mi sfugge il valore propagandistico ma, attenzione, il linguaggio non è solo forma, è anche cultura. E anche per queste cose occorre il coraggio e la determinazione.

La riforma del nostro sistema bicamerale, invocata da troppo tempo, è indifferibile e deve essere ispirata ed inscritta in un disegno più complessivo di rimodellamento del sistema istituzionale rappresentativo e decidente. Dobbiamo tenere insieme i due profili, la rappresentatività politica e la necessità di assumere le decisioni in tempi utili per rispondere alle sfide del nostro tempo. Sono sempre stato convinto che non ci sia incompatibilità tra qualità della democrazia ed efficienza delle Istituzioni; ma dobbiamo evitare che anche stavolta il tentativo vada a vuoto.

Scusandomi per la necessaria schematizzazione, per quanto posso capire al momento, la questione è quella di quale identità dare al "nuovo" Senato della Repubblica. Quella scelta dal Governo Renzi di "camera delle autonomie" o quella indicata da altri (Presidente Grasso per es.) di "camera delle garanzie"? Sono impostazioni diverse, di grande rilievo istituzionale che vanno affrontate evitando banalizzazioni ed esagerazioni, senza demonizzare le posizioni in campo (a cosa serve il confronto?) e con spirito costruttivo.

C'è un punto dal quale partire e che deve essere chiarito. Il Paese, pur rivedendo il Titolo V (quello delle competenze e della potestà legislativa), vuole ancora fondarsi sul concetto di regionalismo cooperativo e di valorizzazione delle autonomie locali? Se si vuole proseguire su questa strada non rimane che condividere la realizzazione di una "sede di compensazione" dove si esercitano queste funzioni di indirizzo, controllo, proposta, sul modello del Bundesrat tedesco. E qui entra in ballo un altro tema, quello della legge elettorale, dal momento che in Germania vige un sistema fondamentalmente proporzionale e da noi viene proposto un sistema maggioritario a doppio turno. Dobbiamo in tutti i modi evitare che una forza "minoritaria" nel Paese (qualunque essa sia) possa scegliersi da sola tutte le altre figure di garanzia e controllo. Da ciò risulta evidente lo stretto legame tra riforma istituzionale e riforma elettorale. Così come risulta chiaro che la questione delle "garanzie per tutti e dei "bilanciamenti tra poteri" non è pretestuosa e deve essere risolta nell'ambito del confronto parlamentare. Soprattutto sulle due questione più "delicate" relative alla elezione del Presidente della Repubblica e alle nomine della Corte Costituzionale e del Consiglio Superiore della Magistratura. Inoltre sarebbe bene riflettere sul senso della proposta dei 21 senatori a vita nominati dal Quirinale e sulla presenza paritaria di Regioni e Comuni. Le strade esistono e si possono percorrere senza snaturare la proposta originaria, basta scegliere gli

interlocutori giusti ed affidabili. Siamo d'accordo, nessuno deve avere il diritto di veto ma il dialogo è indispensabile per far "vivere" e condividere un progetto di tale portata.

Così come sulle questioni economiche e sociali il Presidente Renzi, bene ha fatto a proporre meno tasse (andrebbero compresi i pensionati, esclusi ingiustamente dal provvediemnto) ma dovrebbe evitare questa retorica anti-casta relativa alle parti sociali ed essere più disponibile ad ascoltare le proposte dei sindacati sull'emergenza occupazione ed in modo particolare sul "decreto-lavoro" dove troviamo ricette di stampo vecchio che hanno prodotto solo precarizzazione. E non si illuda troppo perché non saranno comunque le regole sui contratti (nemmeno scritte in inglese o in cinese) a creare buona occupazione. Questo risultato si otterrà solo se saremo capaci di riavviare un ciclo di crescita fondato su un diverso modello di sviluppo.

Parte il viaggio della Carovana antimafie, a maggio in Toscana

È partita lunedì 7 aprile da Roma la Carovana internazionale antimafie 2014, l'iniziativa promossa da Arci, Libera, Avviso Pubblico, Cgil, Cisl e Uil.Il tema scelto per questa edizione è la tratta di essere umani, un core business della criminalità organizzata che trova ampie fonti di guadagno nello sfruttamento dei migranti. Tante le iniziative previste sul percorso della Carovana che arriverà in Toscana da domenica 11 a lunedì 19 maggio.

Il viaggio proseguirà poi in tutta Italia per concludersi con l'ultima tappa in Sicilia il 15 giugno. Quest'anno la Carovana antimafie festeggia i suoi vent'anni di vita. Fin dall'inizio ha sviluppato i temi della legalità democratica, della giustizia sociale, della partecipazione e della solidarietà

Ilfuturoélanostrastoria!

FVL onlus
FONDAZIONE
VALORE
LAVORO

Aderendo al 5x1000, in occasione della dichiarazione dei redditi, specificando il Codice Fiscale/Partita Iva della Fondazione Valore Lavoro, puoi destinare la tua quota a favore dei nostri progetti.

DONA IL
TUO 5X1000
COMPILANDO COSI' LA TUA DICHIARAZIONE DEI REDDITI

90049850473

FVL onlus
Fondazione Valore Lavoro
www.fvl.cgilpistoia.it

Per salvaguardare e rendere pubblico
l'Archivio Storico
della **CGIL** *pistoiese*
e promuovere la cultura del lavoro
puoi destinare
senza alcun costo aggiuntivo
il 5 per mille
della tua denuncia dei redditi
alla
Fondazione Valore Lavoro

Se vuoi sostenerci dovrai comunicare al CAAF dove ti rivolgerai per la denuncia dei redditi, la seguente dicitura con relativo codice fiscale:

5 per mille alla Fondazione Valore Lavoro C.F. 90049850473

Lo Spi in tv

Vi ricordiamo l'appuntamento con lo Spi Cgil in televisione, all'interno della trasmissione settimanale "Toscana Lavoro", in onda su Toscana Tv (canale 18 del digitale terrestre). L'appuntamento è il sabato alle 21.30 e la domenica alle 13.50.

Informazioni Previdenziali

(Segnalazione di provvedimenti e normative previdenziali)

Cessione del quinto della pensione.

Variazione tassi soglia della convenzione INPS (articolo 10).

Con decreto del 24 marzo 2014 il Ministero dell'economia e delle finanze – Dipartimento del Tesoro - ha indicato i tassi effettivi globali medi (TEGM) praticati dalle banche e dagli intermediari finanziari, determinati ai sensi dell'articolo 2, comma 1, della legge n. 108/1996 recante disposizioni in materia di usura, come modificato dal decreto legge n. 70/2011 convertito con modificazioni dalla legge n. 106/2011, rilevati dalla Banca d'Italia e in vigore per il periodo di applicazione 1° aprile – 30 giugno 2014.

In particolare, per i prestiti contro cessione del quinto dello stipendio e della pensione:

VALORE DEI TASSI APPLICATI NEL PERIODO 01/04/214-30/06/2014

Classi di importo	Tassi Medi	Tassi soglia di usura
Fino a 5.000,00	12,08	19,1000
Oltre 5.000,00	11,50	18,3750

Ne consegue che i tassi soglia TAEG da utilizzare per i prestiti con cessione del quinto della pensione, di cui all'articolo 10 della convenzione INPS, approvata con determina n. 76 del 5 aprile 2013, finalizzata alla concessione di prodotti di finanziamento a pensionati, variano come segue:

Tassi soglia convenzionali per classe di età del pensionato e classe di importo del prestito		
Classi di età del pensionato	**Fino a 5.000,00**	**Oltre 5.000,00**
Fino a 59 anni	9,01	9,05
60-69	10,61	10,65
70-79	13,21	13,25

Messaggio n. 3669 del 28/03/2014

Pensioni delle gestioni private

Avvio della campagna REDITA e REDEST

Dal 2014 l'istituto avvia una nuova modalità di raccolta delle informazioni reddituali e delle dichiarazioni di responsabilità delle prestazioni assistenziali. L'attività viene svolta per fasi successive con la collaborazione degli intermediari abilitati e promuovendo l'utilizzo dei servizi online.

I soggetti obbligati a rendere la dichiarazione relativa ai redditi posseduti nell'anno 2013 sono stati individuati in funzione delle prestazioni collegate al reddito godute e teoriche riferibili al pensionato. Anche il "nucleo reddituale" tenuto a rendere la dichiarazione è stato individuato con il medesimo criterio. Si rammenta che il nucleo reddituale può essere composto:

- dal solo titolare della prestazione;
- dal titolare e dal coniuge. In tal caso, il pensionato dovrà dichiarare anche i redditi del coniuge a meno che questi non debba rendere autonoma dichiarazione. Se, ad esempio, il titolare della prestazione gode della maggiorazione sociale sulla propria pensione ed il coniuge è titolare di pensione di invalidità civile, il coniuge dovrà rendere un'autonoma dichiarazione in quanto gode, a sua volta, di una autonoma prestazione collegata al reddito;
- dal titolare e dai componenti del nucleo familiare, nel caso in cui vengano percepiti, ad esempio, trattamenti di famiglia.

Come negli anni passati, la dichiarazione reddituale *non* viene richiesta ai soggetti ultraottantacinquenni, a condizione che nella precedente campagna abbiano dichiarato reddito zero. Per costoro, la rilevazione reddituale sarà effettuata dall'Istituto tramite i dati presenti nell' Anagrafe Tributaria dell'Agenzia delle Entrate.I titolari di trattamenti incumulabili con i redditi di lavoro autonomo devono dichiarare in via presuntiva anche i redditi dell'anno 2014, indicando anche i relativi periodi di lavoro (dal – al). Si rammenta, infatti, che l'incumulabilità con il lavoro autonomo opera esclusivamente per le seguenti tipologie di pensioni:

a) assegni ordinari di invalidità di importo superiore al trattamento minimo con decorrenza successiva al dicembre 1994, corrisposti a fronte di una anzianità contributiva inferiore a 40 anni; b) pensioni di invalidità con qualsiasi decorrenza di importo superiore al trattamento minimo, corrisposte a fronte di una anzianità contributiva inferiore a 40 anni;

c) pensioni corrisposte ai lavoratori che trasformano il rapporto di lavoro da tempo pieno a tempo parziale;
d) trattamenti provvisori liquidati ai lavoratori socialmente utili.
Messaggio n° 3870

Notizie fiscali (dal numero monografico "Politiche fiscali" dell'INPS CGIL Nazionale)

LA NUOVA IMPOSTA COMUNALE UNICA (IUC)

La Legge di stabilità 2014 ha determinato le modalità applicative della nuova imposta comunale IUC (Imposta Unica comunale). La presente nota ha lo scopo di illustrare come funziona e quali sono le problematicità da affrontare ai fini della contrattazione comunale con i comuni in sede di regolamentazione del tributo.

COME FUNZIONA LA IUC

La nuova imposta IUC è unica soltanto nel nome, nei fatti è articolata in tre distinti ambiti impositivi:
° **IMU** (Imposta municipale unica (?)) è l'imposta su tutte le tipologie immobiliari (esclusa l'abitazione principale), ma rimane l'imposizione sulle abitazioni di lusso.
° **TARI** (tassa sui rifiuti) di fatto riprende il sistema definito nella Tares del 2013.
° **TASI** (Tassa sui servizi) è la tassa sui servizi indivisibili del comune ed è l'unico elemento di novità impositiva. In dettaglio vediamo come funziona ogni componente della IUC.

IMU

• L'IMU è riordinata dalla Legge di stabilità 2014 – Legge 147/2013 Commi 703 – 749 • L'imposta municipale propria non si applica al possesso dell'abitazione principale e delle pertinenze della stessa, ad eccezione di quelle classificate nelle categorie catastali a/1 A/8 A/9 per le quali continuano ad applicarsi l'aliquota dello 0,4% di cui al comma 7 e la detrazione di cui al comma 10 (200 euro).

L'MU NON SI APPLICA INOLTRE ALLE SEGUENTI TIPOLOGIE

• le unità immobiliari appartenenti alle cooperative edilizie a proprietà indivisa, adibite ad abitazione principale e relative pertinenze dei soci assegnatari.
• Ai fabbricati facenti capo ad alloggi sociali (come da Decreto 22 aprile 2008 G.U. 146 24-6-08)
• Alla casa coniugale assegnata al coniuge a seguito di separazione legale, annullamento, scioglimento o cessazione del matrimonio.
• Ad unico immobile posseduto da personale delle Forze armate, Polizia, Vigili del Fuoco.

POSSIBILE EQUIPARAZIONE ALL'ABITAZIONE PRINCIPALE PER LE SEGUENTI CATEGORIE:

• I comuni possono considerare adibita ad abitazione principale l'unità immobiliare posseduta a titolo di proprietà o di usufrutto da anziani o disabili che acquisiscano la residenza in istituti di ricovero o sanitari in modo permanente.
• Può essere considerata prima abitazione l' unità immobiliare posseduta da cittadini italiani non residenti a titolo di proprietà o di usufrutto a condizione che non risulti locata.
• l'unità immobiliare concessa in comodato dal soggetto passivo ai parenti in linea retta entro il primo grado che la utilizzano come abitazione principale, prevedendo che l'agevolazione operi limitatamente alla quota di rendita risultante in catasto eccedente il valore di 500 euro.
• Oppure in caso il comodatario appartenga a un nucleo familiare con ISEE non superiore a 15.000 euro annui.
• In caso di più unità immobiliari l'agevolazione si applica ad una sola unità immobiliare.

Commento

Come per la precedente normativa IMU, si dà facoltà ai comuni di equiparare all'abitazione principale, l'abitazione delle persone ricoverate in strutture residenziali (RSA e simili). Se equiparata alla seconda abitazione con il nuovo regime fiscale ci sarebbe un ulteriore aggravio rispetto al precedente prelievo, in quanto oltre l'IMI interviene anche la nuova imposta TASI. Si tratta quindi di avviare una verifica nei comuni sui regolamenti precedenti in materia di IMU sulle abitazioni per i ricoverati in strutture riconfermando le agevolazioni per chi le aveva adottate e di far adottare le agevolazioni nei nuovi regolamenti per chi non aveva deliberato l'equiparazione. Uno strumento ulteriore di verifica è costituito dall'utilizzo dell'Isee.
Anche la recente delega fiscale "Legge 11 marzo 2014 n° 23 "Delega al governo recante disposizioni per un sistema fiscale più equo, trasparente, e orientato alla crescita" afferma all'articolo 2 tra i principi dell'equità fiscale, che nel prelievo ai fini dell'abitazione principale vada tenuto conto della tutela della prima casa e delle condizioni

socio-economiche e familiari dei contribuenti. A tale scopo si indica come strumento di valutazione l'adozione dell'Isee.

TARI – Tassa sui rifiuti

• Il presupposto della TARI è il possesso l'occupazione o la detenzione a qualsiasi titolo di locali o
• aree scoperte che producono rifiuti.
• La TARI è dovuta da chiunque possieda occupi o detenga a qualsiasi titolo locali o aree scoperte a qualsiasi uso adibite e che producono rifiuti
• In caso di utilizzo temporaneo di durata non superiore a 6 mesi la TARI è dovuta soltanto dal possessore dell'immobile.
• Per l'applicazione della TARI si considerano le superfici dichiarate ai fini dei precedenti prelievi sui rifiuti (Tarsu – Tia).
• Il comune può considerare come superficie assoggettabile alla TARI l'80% della superficie catastale.
• Procedure di interscambio informazioni tra Ag. Entrate e comuni per allineamento dati catastali ai fini della determinazione della superficie assoggettabile al tributo.

Per le unità immobiliari diverse da quelle ordinarie la superficie rimane quella calpestabile.
• La TARI è corrisposta su base TARIFFARIA commisurata ad un anno solare coincidente con una autonoma obbligazione tributaria
• La tariffa è commisurata in base ai criteri determinati dal DPR 158/99 (metodo normalizzato)
• In alternativa ai criteri sopra indicati il comune può determinare la tariffa in base al principio "chi inquina paga" (Direttiva 2008/98/CE) in base alla quantità media dei rifiuti prodotti per unità di superficie e alle tipologie svolte, nonché al costo dei servizi.
• Va in ogni caso assicurata la copertura integrale dei costi (investimento – esercizio)
• In caso di mancato svolgimento del servizio di raccolta la TARI è dovuta in misura massima del 20%
• Nelle zone dove non è effettuata la raccolta la TARI è dovuta nella misura non superiore al 40%.

Il comune con proprio REGOLAMENTO può prevedere riduzioni tariffarie in caso di:
a) Abitazioni con unico occupante
b) Abitazioni tenute a disposizione per uso stagionale o altro uso limitato o discontinuo
c) Locali diversi dalle abitazioni ed aree scoperte a uso stagionale o uso non continuativo
d) Abitazioni occupate da soggetti che risiedano o abbiano dimora per più di 6 mesi all'anno all'estero
e) Fabbricati rurali ad uso abitativo

* Il COMUNE può deliberare con REGOLAMENTO ulteriori riduzioni ed esenzioni rispetto a quelle già previste.
 Le riduzioni non possono eccedere il limite massimo del 7% del costo complessivo del servizio. La copertura deve essere assicurata con risorse derivanti dalla fiscalità generale del comune stesso.
 l'applicazione delle eventuali riduzioni ed esenzioni, che tengano conto altresì della capacità contributiva della famiglia, anche attraverso l'applicazione dell'ISEE.
 Dal 2016 la determinazione dei costi deve avvenire anche sulla base dei fabbisogni standard (co. 653).
 La misura tariffaria è determinata in base alla tariffa annuale della TARI rapportata a giorno maggiorata di un importo percentuale non superiore al 100%.
 E' fatta salva l'applicazione del tributo provinciale per la tutela e protezione ambientale (art. 19 Dlgs 504/1992) il tributo provinciale è commisurato alla superficie dei locali e applicato nella misura percentuale definita dalla Provincia (*).
 I comuni che hanno realizzato sistemi di misurazione puntuale della quantità di rifiuti possono prevedere l'applicazione di una tariffa avente natura corrispettiva a quella della TARI.

TASI (tassa sui servizi indivisibili)

• Il presupposto della TASI è il possesso occupazione o detenzione di fabbricati, aree scoperte ed edificabili a qualsiasi titolo adibiti.
• Sono escluse le aree scoperte pertinenziali o accessorie a locali imponibili, non operative e aree comuni condominiali.
• La TASI è dovuta da chiunque possieda, occupi o detenga unità immobiliari descritte al primo punto.
• In caso di utilizzo non superiore a 6 mesi dello stesso anno la TASI è dovuta solo dal possessore dei locali.
• La base imponibile è quella prevista per l'applicazione dell'IMU (art. 13 legge 201/2011)
• L'aliquota standard è 0,1%
• Il comune con deliberazione del Consiglio può ridurre l'aliquota fino all'azzeramento.
• La somma delle aliquote della TASI e dell'IMU per ciascuna tipologia di immobile non può essere superiore all'aliquota massima consentita per l'IMU al dicembre 2013 fissata al 1,06%.

Abitazione principale:
• Per il 2014 l'aliquota dello 0,25% può essere incrementata dai comuni fino ad un massimo dello 0,08%. L'aliquota massima equivale allo 0,33%.
• Altri immobili:
• Nel caso di altre tipologie immobiliari la Tasi si somma all'IMU portando l'aliquota a 1,14%
• Gli incrementi devono essere finalizzati alle detrazioni in favore delle abitazioni principali e tipologie a esse equiparate.
• In caso di unità immobiliare occupata da un affittuario, l'occupante versa la TASI nella misura stabilita dal regolamento comunale in misura compresa tra il 10 e il 30 per cento.

DETERMINAZIONE DELLA TASI
• Disciplina delle riduzioni che tengano conto della capacità contributiva della famiglia anche attraverso l'ISEE.
• Individuazione dei servizi indivisibili e indicazione analitica per ciascuno dei servizi dei costi e della copertura da parte della TASI.
• Il consiglio comunale deve approvare entro i termini fissati dalle norme statali per l'approvazione del bilancio di previsione, le tariffe della TARI in conformità al piano finanziario del servizio di gestione dei rifiuti urbani, redatto dal soggetto che svolge il servizio stesso e approvato dal consiglio comunale o da altra autorità competente a norma delle leggi vigenti in materia di aliquote della TASI i costi dei servizi individuati possono essere differenziati per tipologia e destinazione degli immobili.
• I soggetti passivi presentano la dichiarazione entro il 30 giugno successivo alla data di inizio del possesso.
• La dichiarazione va presentata al comune entro i termini indicati dal regolamento

ESENZIONI TASI PREVISTE DALLA NORMATIVA NAZIONALE
 terreni agricoli
 immobili posseduti dallo Stato
 immobili posseduti, nel proprio territorio, dalle regioni, dalle province, dai comuni, dalle comunità montane, dai consorzi fra detti enti, ove non soppressi, dagli enti del servizio sanitario nazionale,
destinati esclusivamente ai compiti istituzionali
 immobili e fabbricati destinati esclusivamente all'esercizio del culto
 immobili di enti no profit.

ESENZIONI O AGEVOLAZIONI PREVISTE COME PER LA TARI
• Il comune con proprio REGOLAMENTO può prevedere riduzioni tariffarie in caso di:
• Abitazioni con unico occupante
• Abitazioni tenute a disposizione per uso stagionale o altro uso limitato o discontinuo
• Locali diversi dalle abitazioni ed aree scoperte a uso stagionale o uso non continuativo
• Abitazioni occupate da soggetti che risiedano o abbiano dimora per più di 6 mesi all'anno all'estero
• Fabbricati rurali ad uso abitativo

ESENZIONI ULTERIORI DECISE DA DELIBERE E REGOLAMENTI COMUNALI E ISEE
 Il comune ha facoltà di determinate con propri regolamenti ulteriori forme di esenzione o agevolazione. Ade esempio per anziani soli con bassi redditi, lavoratori in CIG, madri sole. Ecc. Per la definizione di tali agevolazioni è data possibilità ai comuni di valutare la situazione reddituale/patrimoniale dei richiedenti agevolazioni tramite l'ISEE.

VERSAMENTO DEI TRIBUTI
• La IUC è applicata e riscossa dal comune, fatta eccezione per la tariffa corrispettiva (di cui al comma 667) che è applicata e riscossa dal soggetto affidatario del servizio di gestione dei rifiuti urbani.
• Il comune stabilisce il numero e le scadenze di pagamento del tributo, consentendo di norma almeno due rate a scadenza semestrale e in modo anche differenziato con riferimento alla TARI e alla TASI. È comunque consentito il pagamento in un'unica soluzione entro il 16 giugno di ciascun anno.
• Se il comune ha adottato la tariffa corrispettiva (in alternativa alla TARI) va assicurata comunque la medesima copertura.
• è applicato e riscosso dal comune fatta eccezione per la tariffa corrispettiva che è riscossa dalsoggetto affidatario del servizio gestione dei rifiuti urbani.
• In caso di omesso o insufficiente versamento della IUC risultante dalla dichiarazione, si applica l'articolo 13 del decreto legislativo 18 dicembre 1997, n. 471
• In caso di omessa presentazione della dichiarazione, si applica la sanzione dal 100 per cento al 200 per cento del tributo non versato, con un minimo di 50 euro.

• In caso di infedele dichiarazione, si applica la sanzione dal 50 per cento al 100 per cento del tributonon versato, con un minimo di 50 euro.
• In caso di mancata, incompleta o infedele risposta al questionario di cui al comma 693, entro iltermine di sessanta giorni dalla notifica dello stesso, si applica la sanzione da euro 100 a euro 500.
• Resta salva la facoltà del comune di deliberare con il regolamento circostanze attenuanti o esimenti nel rispetto dei princìpi stabiliti dalla normativa statale.

PROBLEMI APPLICATIVI DELLA IUC ANCORA APERTI
Dopo la proroga dell'approvazione dei bilanci preventivi ad aprile 2014 è presumibile che venga accolta la richiesta di un ulteriore rinvio al 31 luglio. Ciò in massima parte è dovuto alla nuova imposta IUC per laquale i comuni non hanno ancora chiarezza sui termini applicativi. Infatti secondo le norme gli acconti andrebbero versati entro il 16 giugno. Il Dipartimento delle Finanze è intervenuto rispondendo a un quesito posto da un comune elencando le modalità con le quali andranno effettuati i versamenti (Dipartimento delle Finanze - Circolare N° 5648 del 24 marzo 2014 Oggetto: Tassa sui rifiutiTARI
 In base alla Circolare sopra richiamata i comuni hanno l'obbligo di prevedere per i versamenti almeno due rate sia per la TARi che per la TASI. Tale versamento può essere effettuato anche con diverse date, tra il primo versamento e il secondo devono passare almeno sei mesi.
 E' comunque consentito il versamento in una unica soluzione entro il 16 giugno. Si ribadisce inoltre che i comuni hanno piena facoltà di stabilire liberamente le scadenze e il numero delle rate della TARI purché sia comunque mantenuto il numero minimo di due versamenti.

TASI
E' l'elemento di maggiore criticità della IUC in quanto totalmente nuovo nell'applicazione. Per ovviare ai numerosi inconvenienti c'è tra le possibili soluzioni quella di un regime transitorio per il primo versamento, così come avvenne per l'IMU, ovvero con applicazione di parametri standard quando il comune non abbia potuto decidere le modalità applicative. L'inconveniente come sottolineato da alcune analisi è che questa metodologia farebbe versare la TASi anche ai contribuenti che ne sarebbero esentati avendo una TASI pari
a 0 in virtù delle detrazioni, detrazioni che però non sono possibili se si assoggettano tutti all'aliquota standard (infatti le detrazioni sono finanziate con la maggiorazione della TASI su decisione dei comuni, che
possono innalzare il prelievo aggiuntivo fino al massimo dello 0,8 per mille).

IMU
Per quanto concerne la componente IMU non vi sono problemi organizzativi da parte dei comuni, in quanto il versamento dell'acconto del 16 giugno è in base ad aliquote decise dai comuni nel 2013.

Considerazioni sulla nuova imposizione comunale
La nuova imposta IUC nelle sue tre componenti insiste sul sistema immobiliare divenendo di fatto una imposta patrimoniale suddivisa in tre componenti. La nuova componente è costituita dalla TASI, la tassa comunale sui servizi indivisibili che avrà lo scopo appunto di finanziare i servizi comunali (illuminazione, marciapiedi, trasporti, arredo urbano ecc.). In apparenza il prelievo fiscale comunale sembrerebbe essere diminuito, stante l'abolizione dell'IMU sull'abitazione principale (escluse le abitazioni di lusso per le quali permane il prelievo), ma la nuova tassa TASI benché abbia una aliquota standard notevolmente più bassa di
quella dell'IMU sulla prima abitazione (0,1% Tasi) (0,4% IMU); ma se il comune adotta la possibilità di aumentare l'aliquota (dallo 0,25% fino ad un incremento massimo dello 0,08%) la Tasi potrebbe raggiungere lo 0,33%. La Federconsumatori ha effettuato una serie di simulazioni sulla TASI e IMU 2014. seconda che il Comune decida per l'aumento sulle prime case, portando il prelievo fino allo 0,33%, la Maggiorazione sulle seconde case, portando l'aliquota all'1,14%, l'aumento pro quota su prime seconde case, e ipotizzando una detrazione standard sulla prima casa pari a 100 euro.
Sulla prima casa, con una maggiorazione dell',08% (aliquota 0,33%), la Tasi media da pagare sarebbe pari a 337 euro, oltre 50 euro in più rispetto a quanto versato nel 2012. Se, invece, non ci sarà maggiorazione sulla prima casa, ipotizzando una detrazione di 100 euro le città più care sarebbero: Roma (778 euro,contro i 1155 del 2012), Torino (602 euro, contro 874 nel 2012), Bologna (511 euro, contro i 728 del 2012) eMilano (498 euro, contro i 707 del 2012). La top ten prosegue con Padova, Massa Carrara, Firenze, Aosta, Venezia, La Spezia.
Il prelievo si fa più pesante sulle altre tipologie di immobili, nelle quali la TASI si somma all'IMU, a partire dalle seconde abitazioni. La somma può arrivare all'1,14%: 1,06% (tetto massimo IMU) + 0,08% (possibile maggiorazione Tasi). Rimandiamo per una lettura più esaustiva alla ricerca della Fedreconsumatori il cui link è nell'allegato alla presente nota.
E' dunque importante andare in tutti i comuni ad una verifica con le amministrazioni su come si stanno attrezzando per gestire la IUC e le tre diverse regolamentazioni: IMU TARI TASI.

UTILIZZO DELL'ISEE PER LE ESENZIONI E AGEVOLAZIONI

Tra le novità introdotte falla legge Finanziaria per il 2014 c'è la possibilità di utilizzo dell'Isee ai fini della concessione delle possibili esenzioni ed agevolazioni per le categorie economiche e sociali più deboli. Lo strumento Isee può essere adottato per l'insieme dell'imposizione locale al fine di tutelare al meglio i redditi da lavoro e da pensione, quindi anche per l'addizionale comunale Irpef e per la riduzione tariffaria di servizi comunali.

Piano casa - le novità fiscali dagli affitti alla cedolare secca

Fino a 900 euro di detrazioni Irpef per l'inquilino di alloggi sociali e possibilità di riscattare l'abitazione dopo un periodo minimo di 7 anni dalla stipula del contratto

Sconti per le imprese che costruiscono o ristrutturano alloggi sociali: fino all'eventuale riscatto dell'immobile e, comunque, per un periodo massimo di 10 anni dalla costruzione o dal recupero, il 40% dei redditi derivanti dalla locazione non concorrerà alla formazione del reddito d'impresa ai fini Irpef/Ires e alla formazione del valore della produzione netta ai fini Irap. L'efficacia di tale disposizione è subordinata all'autorizzazione della Commissione europea su richiesta del ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti.

È la prima delle misure tributarie contenute nel **decreto legge** sull'emergenza abitativa, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 73 di venerdì 28 marzo (Dl 47/2014).Il decreto, inoltre, ha introdotto la possibilità per l'inquilino di riscattare l'alloggio sociale dopo un periodo minimo di sette anni dalla stipula del contratto di locazione. Il conduttore può imputare parte dei corrispettivi pagati al locatore, in conto del prezzo di acquisto dell'abitazione e parte in conto del prezzo di affitto. I corrispettivi, ai fini delle imposte sui redditi e Irap, sono considerati canoni di locazione (sui quali è applicabile la riduzione forfetaria del 40%), anche se conteggiati nel prezzo di alloggio .Le clausole, i tempi e le modalità di riscatto sono disciplinate da un apposito decreto emesso dal ministero delle Infrastrutture e Trasporti di concerto con il Mef.

Definite anche le detrazioni Irpef per i conduttori di alloggi sociali. Per il triennio 2014-2016 le famiglie che vivono nelle case popolari, titolari di contratti di locazione fruiranno di un bonus pari a:

- 900 euro, se il reddito non supera i 15.493,71 euro
- 450 se il reddito è compreso fra 15.493,71 e 30.987,41 euro.

Il decreto prevede, infine, una riduzione dell'aliquota della cedolare secca che, nel periodo 2014-2017 passa dal 15% al 10% per i contratti a canone concordato. La nuova aliquota si applica anche agli immobili affittati a cooperative o enti non commerciali sublocate a studenti universitari con rinuncia dell'aggiornamento del canone di locazione o assegnazione.

(Fonte - Fisco Oggi Ag. Entrate)

Affitti - il pagamento in contante reintrodotto fino a 999,99 euro

Il **Ministero** dell'Economia e delle Finanze cambia idea e apre alla possibilità di pagare **in contanti** i canoni di **affitto** relativi ad immobili ad uso abitativo – esclusi gli alloggi di edilizia residenziale pubblica e le locazioni di immobili strumentali – di **importo inferiore ai mille euro** (quindi **fino a 999,99 euro**). Per i canoni di importo dai mille euro in su permane l'obbligo, introdotto con la **Legge di Stabilità**, di pagare con assegno o bonifico bancario o postale. La novità, che allinea le norme per il pagamento dei canoni di locazione di unità abitative alle regole **antiriciclaggio** (*decreto legislativo 231/07)*, è stata annunciata dal MEF con la nota n. 10492/DT/2014.

(***Fonte- PMI)***

AGEVOLAZIONI FISCALI

Ecobonus detrazione fiscale 65% anche su ampliamenti

La detrazione fiscale del 65% per interventi di riqualificazione energetica (EcoBonus) può essere applicata anche alle demolizioni e ricostruzioni finalizzate all'efficientamento energetico degli edifici che comportino una modifica della loro sagoma, purchè non venga superata la volumetria preesistente. Fanno eccezione gli immobili vincolati ai sensi del D.lgs 42/2004 – Codice dei beni culturali e del paesaggio e i centri storici, per i quali l'applicazione del bonus rimane a discrezione dei Comuni. A chiarirlo è l'ENEA, con la nuova FAQ n. 68 bis.La nuova normativaIl Decreto Fare (DL 69/2013, convertito nella Legge 98/2013 entrata in vigore il 21agosto 2013) ha eliminato il vincolo della sagoma, rivedendo il concetto di ristrutturazione edilizia contenuto nel Dpr 380/2001.

Si può usufruire della detrazione fiscale prevista dal Bonus Energia (detrazione fiscale IRPEF 65%) anche per interventi di demolizione e ricostruzione di un edificio con stessa volumetria ma sagoma diversa: inoltre, in questo caso non è necessario richiedere il permesso di costruire ma basta la SCIA (Segnalazione Certificata di Inizio Attività) per avviare cantiere il giorno stesso in cui si presenta l'istanza al Comune.

Con la FAQ n. 68 bis, l'ENEA chiarisce che dal 21 agosto 2013 (data di entrata in vigore del Decreto Fare), godono dell'EcoBonus 65% anche gli interventi di efficientamento energetico di un immobile checonsistono nella sua demolizione e ricostruzione senza rispettarne la precedente sagoma; l'importante è che sia mantenuta la volumetria originaria.

Ripristino e ampliamenti

L'ENEA spiega poi che in tali interventi detraibili al 65% dall'IPEF rientrano anche quelli per il ripristino di edifici o di parte di essi crollati o demoliti, a patto che sia possibile accertarne la preesistente consistenza.

Nel caso in cui i lavori comportino un ampliamento la detrazione fiscale verrà concessa solo con riferimento alle spese relative alla parte esistente, essendo considerato l'ampliamento come una "nuova costruzione" (anche in base alle Circolari dell'Agenzia delle Entrate 39E/2010 e 4E/2011).

(Fonte – PMI)

Bonus arredi con quali interventi

Domanda: l'installazione dell'impianto di allarme presso l'abitazione, in quanto rientrante nei lavori che danno diritto alla detrazione prevista per la ristrutturazione, può dare diritto al bonus mobili?

Risposta: i lavori sulle unità immobiliari residenziali agevolabili con il "bonus ristrutturazioni" sono quelli relativi a: interventi di manutenzione straordinaria, restauro e risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia; interventi necessari alla ricostruzione o al ripristino dell'immobile danneggiato a seguito di eventi calamitosi; interventi relativi alla realizzazione di parcheggi pertinenziali; lavori finalizzati all'eliminazione delle barriere architettoniche; interventi di bonifica dall'amianto e di esecuzione di opere volte a evitare gli prevenire il rischio del compimento di atti illeciti da parte di terzi; interventi finalizzati alla cablatura degli edifici, al contenimento dell'inquinamento acustico, al conseguimento di risparmi energetici, all'adozione di misure di sicurezza statica e antisismica degli edifici. Solo in relazione ad alcuni di questi lavori è prevista la possibilità di beneficiare del "bonus mobili". In particolare, la detrazione spetta, per gli immobili residenziali, in relazione ai lavori di manutenzione straordinaria, di restauro e di risanamento conservativo e di ristrutturazione edilizia e per gli interventi necessari alla ricostruzione o al ripristino dell'immobile danneggiato a seguito di eventi calamitosi (circolare 29/2013). Non spetta quindi per gli interventi relativi all'adozione di misure finalizzate a prevenire il rischio del compimento di atti illeciti da parte di terzi, tra i quali rientra l'installazione di un allarme.

(Fonte: Fisco Oggi – Ag. Entrate)

Detrazione fiscale con Bonus Energia al 65% - online le domande

È attiva la sezione del sito web ENEA per la trasmissione dei documenti che attestano gli interventi di **riqualificazione energetica** degli edifici realizzati **dal 1° gennaio 2014** per i quali si intende fruire della **detrazione fiscale del 65%**, ovvero del cosiddetto **Bonus Energia**. Per il momento rimane attivo anche il sito relativo all'anno fiscale 2013, come previsto dalla normativa vigente per consentire ai beneficiaril'invio delle ultime pratiche e di eventuali modifiche a quanto già trasmesso.

Ricordiamo che la detrazione IRPEF del 65% per i lavori di efficientamento degli edifici è stata prorogata **fino al 31 dicembre 2014** dalla Legge di Stabilità (*Legge 147/2013*), per fruire della detassazione:

al 65% per spese sostenute dal 6 giugno 2013 al 31 dicembre 2014;

al 50% per spese che saranno effettuate nel 2015;

al 36% le spese sostenute dal 2016 (la stessa prevista per le ristrutturazioni edilizie).

Per gli interventi di riqualificazione energetica apportati sulle parti comuni degli edifici condominiali e per quelli che riguardano tutte le unità immobiliari di cui si compone il singolo condominio è invece possibile fruire delle seguenti detrazioni fiscali:

65% per le spese sostenute tra il 6 giugno 2013 e il 30 giugno 2015;

50% per le spese che saranno effettuate dal 1° luglio 2015 al 30 giugno 2016;

36% a partire dal 1° luglio 2016.

(Fonte – PMI)

Bonus arredi il momento dell'acquisto

Domanda; a fine 2013 ho eseguito dei lavori di manutenzione straordinaria nella mia abitazione. Che tempi ho per effettuare acquisti "agevolati" di mobili ed elettrodomestici?

Risposta: per fruire del "bonus arredi", è necessario che l'acquisto di mobili e grandi elettrodomestici sia diretto al completamento dell'arredo dell'immobile su cui sono stati effettuati gli interventi di recupero del patrimonio edilizi. In linea generale, la data di inizio lavori deve essere anteriore a quella in cui sono sostenute le spese per l'acquisto dei beni, ma non è necessario che le spese di ristrutturazione siano sostenute prima di quelle per l'arredo (circolare n. 29/2013). Per essere ammesse alla detrazione, le spese per l'acquisto di mobili e grandi elettrodomestici devono essere sostenute entro il 31 dicembre 2014 (articolo 1, comma 139, legge 147/2013)

(Fonte Fisco oggi – Ag. Entrate)

Dal Dipartimento " Politiche abitative

Comunicazione nuova normativa per caldaie e climatizzatori
"Obbligo libretto dal 1° giugno 2014"

Pensiamo di dare, con questa informazione, un minimo di contributo per aiutare le nostre strutture a capire meglio cosa si deve fare dal 1 giugno 2014, per essere in regola con la sicurezza abitativa rispetto all'efficienza energetica.

In attuazione di quanto previsto dal Decreto della Presidente della Repubblica n. 74/2013 è stato pubblicato, nella Gazzetta Ufficiale del 7 marzo 2014, il Decreto ministeriale 10 febbraio 2014 che definisce i nuovi modelli per il **Libretto di impianto per la climatizzazione invernale ed estiva degli edifici per il rapporto di efficienza energetica**.

A partire dal 1° giugno 2014 gli impianti termici devono essere muniti del nuovo libretto e per i controlli di efficienza energetica essere utilizzati i nuovi modelli.

LE TAPPE

L'OBBLIGO	**I MODELLI**	**I SISTEMI**
Il libretto di impianto e i rapporti di controllo per l'efficienza energetica cambiano pelle e diventano documenti obbligatori per tutte le tipologie di impianto, compresi i condizionatori fino ad oggi esonerati per una mancanza, da parte dell'Italia, nel recepimento delle direttive europee sull'efficienza dell'edilizia	Il libretto diventa unico (non più distinto in centrale ed impianto), personalizzabile, costituito da tante schede assemblate in funzione dei componenti del sistema a cui si riferisce. I rapporti sono, invece, quattro, relativi a: caldaie von o senza produzione di acqua calda sanitaria, condizionamento, teleriscaldamento e cogenerazione	Il libretto è obbligatorio per tutti gli impianti e va compilato per la prima volta all'atto dell'installazione. **Il rapporto deve essere invece redatto solo per i sistemi soggetti a verifiche periodiche, cioè quelli di riscaldamento con potenza maggiore di 10Kw e di condizionamento di potenza maggiore di 12 Kw**
LE SCADENZE	**I SOGGETTI**	**LE SANZIONI**
L'obbligo di utilizzare i nuovi modelli scatta dal 1° giugno prossimo. Per gli impianti già dotati di vecchio libretto, questo dovrà essere rinnovato dal 1° giugno, trasferendo i dati dal vecchio libretto sul nuovo modello. I rapporti saranno compilati secondo i nuovi modelli via via che scatteranno i termini di legge per le manutenzioni periodiche	Il libretto dovrà essere sostituito con il nuovo modello a cura di chi ha la responsabilità dell'impianto (l'utente, in caso di apparati per singole unità immobiliari; l'amministratore o terzo responsabile per gli altri impianti). Il rapporto di controllo sarà invece compilato	I nuovi documenti potranno essere scaricati dal sito del Ministero sviluppo economico e lo sono già da quello della "Gazzetta". La multa va da 500 a 3mila euro per il proprietario, conduttore, amministratore di condominio o terzo responsabile che non ottemperino ai proprio obblighi. Dai mille ai 6mila euro per l'operatore che non redige il rapporto di controllo